

PER UN PD CHE PARTE DALLA PERSONA E DAL TERRITORIO



nota: Come avevamo annunciato alla presentazione della mozione anche in Veneto abbiamo adottato un metodo di lavoro basato sulla discussione, sulla condivisione dei temi politici e sull'apertura, tanto che questa versione ampliata della mozione regionale è stata arricchita di contributi tematici elaborati nelle province venete e da alcuni rappresentanti di categorie e del mondo imprenditoriale.

Lavorare per temi in modo aperto significa anche questo, percorrere la strada forse più difficile ma più qualificante, di tenere la mozione aperta al confronto e al dibattito e disponibile ad accogliere gli approfondimenti del territorio e tematici che ci sono stati proposti. Felice Casson, 10 Ottobre 2009.

Vogliamo parlare al Veneto e del Veneto, concretamente e con obiettivi determinati, perché oggi, dissolte le grandi certezze ideologiche, se molte persone sono disorientate e si domandano se esista una differenza tra noi (i democratici) e la destra, è perché il giovane Partito Democratico non è ancora riuscito a dare delle risposte convincenti al proprio elettorato e ai tanti veneti in cerca di punti di riferimento.

Mai come oggi sentiamo e dobbiamo rappresentare queste differenze, perché il mondo nel quale viviamo è cambiato e costringe a scelte nette su problemi molto tangibili.

La destra si nutre di paura e alimenta la chiusura e l'isolamento, che è il contrario di ciò che la modernità ci chiede.

Alle sfide del vivere contemporaneo la destra risponde con una cultura antiurbana, con il protezionismo e la chiusura identitaria, alimentando il conflitto e contribuendo a relegare il nostro paese alla marginalità.

Noi vogliamo rispondere alle richieste del nostro tempo con un atto di comprensione del mondo che ci circonda, che ponga di nuovo la libertà e la dignità di ogni persona al centro di ogni nostra scelta e decisione.

Per questo è necessario che nel Partito Democratico si scioglano alcuni nodi importanti che hanno a che vedere con la vita di ciascuno di noi e delle persone che amiamo, per arrivare a posizioni chiare, originali, condivise e rispettose delle libertà individuali, posizioni tuttavia nette, comunicabili e comprensibili per i cittadini.

Non "diritti speciali", ma diritti per tutti. Questo significa essere democratici, questo significa essere progressisti e riformatori.

IL NORD, IL PD E IL VENETO

In Veneto noi democratici non vinceremo mai se continueremo ad appiattirci sui nostri avversari politici, se li attaccheremo un po' di più o un po' di meno, se penseremo a "salvare il soldato Galan", ma senza mai costruire una visione alternativa alla destra, continuando come in questi ultimi anni a non essere incisivi nell'opposizione in regione e a non valorizzare abbastanza le buone amministrazioni di centrosinistra.

Vinceremo quando sapremo convincere i nostri elettori nei fatti, nelle pratiche, con comportamenti esemplari, dimostrando che siamo diversi, che incarniamo e sappiamo interpretare al meglio quel desiderio forte di cambiamento che c'è nella gente e quando dimostreremo che nel Veneto esiste un'alternativa progressista alla destra e alla Lega.

Noi abbiamo a cuore la democrazia.

Avere a cuore la democrazia non significa "buonismo", significa poter declinare in positivo e con un orizzonte ampio ogni politica e ogni decisione. Avere a cuore la democrazia significa combattere le disuguaglianze economiche e sociali, lottare contro le discriminazioni e per i diritti, mirare all'integrazione di tutti i cittadini

Avere a cuore la democrazia significa progettare uno sviluppo economico dinamico e inclusivo, senza sacche di povertà e di marginalità.

Avere a cuore la democrazia significa affrontare le urgenze del mondo del lavoro e la sicurezza del e sul posto di lavoro, significa investire oggi in maniera strategica sulla scuola, sulla ricerca scientifica e sull'ambiente.

Abbiamo bisogno di più democrazia, abbiamo il diritto di riscoprire l'orgoglio di essere italiani, di essere veneti, ridando voce alla nostra dignità, alla nostra storia, al nostro lavoro, alle nostre comunità, per tornare - da democratici - a guardare al futuro del Veneto con la speranza e la fiducia che vogliamo trasmettere alla nostra regione.

VENETO E DEMOCRATICO

Abbiamo bisogno di un Partito Democratico in cui l'autonomia e l'organizzazione federale siano reali, siano pratica quotidiana e non formule statutarie astratte e sistematicamente disattese.

Un partito che abbia autonomia anche politica nelle decisioni legate al territorio, autonomia finanziaria, un partito che possa stare in Veneto a testa alta e non dover più giocare di rimessa rispetto alle altre forze politiche e alle molteplici espressioni della società di cui vuole farsi interprete.

Il Partito Democratico in Veneto ha bisogno di crescere e di far crescere una sua nuova classe dirigente capace di farlo diventare un partito più rappresentativo. Ne va della sua credibilità di fronte ai cittadini. Per questo non può più permettersi di accettare candidati scelti altrove ed estranei al territorio che dovrebbero rappresentare.

Vogliamo un partito che sappia coniugare strumenti moderni e antiche modalità di relazione, che si sappia adeguare ai tempi di vita e di lavoro dei propri militanti, dei giovani e delle donne.

Un partito che sappia essere popolare, parlare alla bocciofila e anche ai giovani, a

quelli che, nella flessibilità del lavoro e nella precarietà della propria vita, non trovano mai rappresentanza politica.

Un partito esemplare che pratichi le cose che dice, che si assuma la responsabilità di quello che propone, che sia riformista prima di tutto di se stesso.

Un partito aperto, trasparente e credibile come vorremmo che fosse l'Italia, esigente con il Paese, ma prima di tutto con se stesso.

Un partito fatto da persone semplici ed esemplari, da persone che alla politica danno parte del proprio tempo, della propria disponibilità, un partito fatto di gente che fa politica saldamente ancorata alla realtà, alla società e non alla poltrona.

Un partito attento e capace di valorizzare il merito e le competenze dei suoi militanti, un partito che si apre alla società veneta, ai lavori e ai lavoratori, alle professioni e a chi presta servizio nelle associazioni, mettendo sempre al centro la persona e i suoi bisogni e non le pressioni dei gruppi di potere.

Un partito che non si fa tirare per la giacchetta da nessuno, ma che costruisce una visione del Paese nella quale chiedere alle persone di riconoscersi.

Un partito che anche localmente costruisca le proprie alleanze a partire dal proprio profilo e non in base alla convenienza elettorale o al mero esercizio politicista di cui abbiamo avuto fin troppi esempi in questi anni.

Un partito aperto a chi non è ancora approdato al PD, un partito accogliente che sappia offrire una prospettiva politica a chi proviene dalle esperienze civiche e da quelle forze politiche che pur guardandoci con interesse non hanno ancora trovato nel PD delle risposte e un profilo politico chiaro e soddisfacente.

Un partito che sappia qualificarsi attraverso le proprie campagne, che sia riconoscibile e credibile, un partito che per ampliare il suo consenso punti alla costruzione della propria identità e non a giocare di rimessa sull'identità dei suoi avversari politici.

Un partito che consulta i suoi iscritti e il suo elettorato per restare sempre in contatto, sintonizzato, con la società che vuole rappresentare.

Un partito che si dia delle regole comprensibili e semplici, che siano rispettate.

Un partito che superi la questione delle quote con una norma antidiscriminatoria per cui donne e uomini non possano essere rappresentati in una misura minore del 40% e comunque non maggiore del 60%, avendo a cuore l'obiettivo e la maturità necessaria per affrontarlo e per raggiungerlo e per consentire così la piena assunzione di responsabilità delle donne a tutti i livelli.

Un partito laico e quindi veramente aperto e democratico, che nella laicità costruisce la sua capacità di accogliere, dialogare ed includere.

Un partito che faccia rete mettendosi a disposizione della società con i propri circoli e con il web.

Un partito che parli la lingua delle persone, dei giovani e degli anziani e che si faccia capire, che bandisca rituali superati e formule astruse.

Un partito in cui il collegamento tra livelli politici ed amministrativi deve essere continuo, non episodico. Un partito che sia informato dei problemi che arrivano al tavolo dei suoi amministratori in cui ci sia discussione politica, in cui si decida, in cui si interrompa la pratica troppo diffusa per cui gli amministratori rimangono isolati e il partito svuotato di quel contatto quotidiano con la realtà che continua a rafforzare i nostri avversari politici.

Insomma vogliamo un partito che abbia il coraggio di essere davvero un partito e democratico.

UN NUOVO PENSIERO PER L'ITALIA E PER IL VENETO

La crisi che attraversiamo è destinata a mettere il mondo e l'Europa di fronte alle conseguenze di una globalizzazione che tra i tanti cambiamenti che ha portato ha fatto scivolare verso il basso i ceti medi nei paesi industrializzati, aumentando le disuguaglianze sociali. La ricchezza si è progressivamente distaccata dal lavoro e troppo spesso non si è pensato alle conseguenze ambientali delle scelte di sviluppo dimostrando una miope indifferenza all'importanza alle risorse naturali, che danno qualità e bellezza al nostro territorio e che rendono vivibile il nostro pianeta.

Anche in tempi di crisi, però, la politica deve darsi l'obiettivo strategico di migliorare la vita delle persone, riducendo gli effetti negativi del ciclo economico. Occorre una nuova visione dell'economia, nella quale lo Stato provveda in modo non invadente ma forte, dove il mercato non sia l'unicum dominante con esclusione/elusione di ogni altro aspetto sociale (welfare, istruzione, salute, innovazione, nuove tecnologie) e dove la politica debba creare le condizioni per la crescita economica e occupazionale e per uno sviluppo sostenibile.

In questi ultimi anni il centrosinistra italiano non ha mai voluto e saputo affrontare questi temi lasciando ad altre forze politiche e alla destra il monopolio del dibattito sulla globalizzazione. In questo momento è la crisi che incombe sul mondo e sulla nostra regione a rendere necessario questo dibattito.

E' la crisi che espone e mette in sofferenza prima di tutto i lavoratori e chi fa impresa: insomma chi sta sul mercato. E' a loro che dobbiamo delle risposte, è a loro che va rivolto il nostro pensiero: ai lavoratori che perdono il lavoro, alle imprese in difficoltà a cui viene negato il credito, quindi l'ossigeno, per superare questa fase.

Il PD anche in Veneto deve collocarsi tra i flussi (delle merci, delle persone) e i luoghi, deve comprendere intimamente le dinamiche economiche a livello globale e del proprio territorio e deve sapersi proporre come punto di riferimento per un nuovo e più esigente rapporto con l'Europa valorizzando al massimo l'autonomia e la capacità progettuale del territorio.

Anche in Veneto vogliamo dare un segnale politico di indirizzo verso un'idea di mercato che si diriga nella direzione di uno sviluppo etico, sostenibile da un punto di vista ambientale, sociale e occupazionale.

C'è la necessità di uno *shock* di innovazione e di apertura, con regole chiare ed efficaci che eliminino inutili farraginose e dispendiose pastoie burocratiche soltanto formali, *shock* di innovazione che cancelli le cause e il perpetuarsi di rendite di posizione di qualsiasi tipo e sblocchi risorse inutilizzate e capacità creativa e imprenditoriale.

Liberalizzazioni e concorrenza sono decisive, ma devono accompagnarsi a politiche industriali e devono facilitare l'obiettivo di agganciare le nostre imprese ai nuovi *driver* dello sviluppo mondiale: le energie rinnovabili e le scienze della vita e della salute.

Occorre prendere sul serio, al Nord come al Sud, il fatto che viviamo in una società ad imprenditorialità diffusa, che non è solo una società basata sull'iniziativa imprenditoriale,, ma è anche il modo in cui il Veneto ha saputo diventare una regione accogliente, perché le persone hanno saputo organizzarsi autonomamente e responsabilmente nel lavoro, nella vita sociale, nella famiglia e nell'associazionismo.

Le società ad imprenditoria diffusa come il Veneto hanno un grande bisogno di *buona politica*, di una politica capace di fornire quei *beni e quei servizi pubblici* che il mercato non è in grado di produrre e di garantire, una politica capace di assicurare un'equa *redistribuzione* della ricchezza, perché diversamente dalla destra, che tende a interpretare la società a imprenditoria diffusa come manifestazione dell'anti-politica e come liberazione dai vincoli di solidarietà, il Partito Democratico deve raccogliere la domanda di buona politica che la società veneta esprime, superando una volta per tutte un atteggiamento di estraneità pregiudiziale nei confronti dell'impresa che ha caratterizzato la nostra azione politica in passato.

Bisogna partire dai più deboli e da chi è maggiormente esposto al mercato, da coloro che guardavano a noi come punto di riferimento e che ora rischiamo di perdere; bisogna comprendere che esistono dei nuovi deboli anche in Veneto, persone che magari non sono abituate a chiedere e che oggi si trovano in grande difficoltà.

Per uscire dalla crisi partiamo da chi lavora, dai soggetti attivi della nostra società perseguendo politiche di piena e buona occupazione che oggi devono fare i conti anche con altre e più complesse variabili.

Per dare maggiori garanzie ai lavoratori si devono abbassare i costi contrattuali delle imprese con una radicale semplificazione contrattuale e burocratica. Per i lavoratori dobbiamo temere la disoccupazione e il precariato privo di regole, non la flessibilità in sé che pure va controllata attentamente nell'interesse del lavoratore.

Noi dobbiamo farci carico politicamente di chi da anni vive sulla sua propria pelle l'iniquità di un mercato del lavoro che vede gomito a gomito lavoratori protetti e lavoratori talvolta privi anche dei diritti più elementari, come nei casi di malattia, maternità, ferie, lavoratori tutelati e lavoratori che non hanno nessuno a cui rivolgersi.

Per questo proponiamo il salario minimo e maggiori garanzie a protezione per chi perde il lavoro, perché sappiamo che, soprattutto per i non più giovani, il reinserimento lavorativo è difficile e ha bisogno di formazione.

Bisogna razionalizzare e rendere più efficiente la spesa pubblica a tutti i livelli, riducendo gli sprechi in modo netto e senza timore di attaccare anacronistici privilegi e rendite di posizione; tagliare i costi della politica, sradicare la corruzione e tutti quei fattori di un sistema pigro e incapace di emendarsi.

Noi sosteniamo chi nelle piccole e medie imprese, nel turismo, nella cultura, nella ricerca, nella qualità straordinaria del nostro agroalimentare ci fa essere orgogliosi di essere anche noi in Veneto produttori di quel **Made in Italy** che non smette di piacere a tutto il mondo ma

che deve essere valorizzato e rilanciato a partire dalla qualità e dal rispetto delle regole.

Crediamo che l'innalzamento della qualità dei servizi, come la scuola, la sanità e i trasporti, associati al coraggio di ripensare ai luoghi del nostro vivere anche da un punto di vista urbanistico ed architettonico, siano la vera risorsa per le nostre comunità per affrontare, con sicurezza e serenità, i grandi flussi migratori in atto nella nostra regione.

Serve il massimo rigore contro illegalità e crimine e al tempo stesso occorre facilitare il processo per regolarizzare le tante migliaia di brave persone che sono indispensabili all'Italia e che cercano solo pace, serenità, lavoro e un futuro per i propri figli.

La discriminazione contro gli stranieri finisce sempre con il produrre effetti negativi

sull'intera comunità e soprattutto sui più deboli. Quando, ad esempio, si nega soccorso sanitario allo straniero, regolare o irregolare che sia, non solo si nega a lui il diritto alla salute, ma si nega (anche) al cittadino italiano il diritto alla prevenzione; quando si cancella dall'anagrafe lo straniero privo di abitazione "idonea", si compromette il controllo della sua presenza sul territorio a scapito dell'esercizio sicuro dei diritti dei cittadini; quando, ancora, si prevede l'espulsione di un lavoratore straniero dall'Italia, in ragione dell'irregolarità del rapporto di lavoro, lo si priva di garanzie eguali a quelle del lavoratore italiano, ma se ne rende anche allettante l'assunzione irregolare, sfavorendo l'accesso al mercato del lavoratore italiano.

I diritti negati agli immigrati diventano diritti negati ai cittadini italiani, soprattutto ai più deboli, perché la disperazione dei primi si riversa come problema amplificato e non risolto sui secondi.

La salute è il bene più prezioso e va tutelato e protetto per tutti, attraverso l'accesso universale a tutte le prestazioni fornite dal Servizio Sanitario Nazionale, senza alcuna discriminazione. Al centro del sistema va riportata la persona, che deve poter influire sulle decisioni prese a tutti i livelli e deve poter contare su politiche di prevenzione e promozione di stili di vita corretti. Inoltre, ai lavoratori ed ex lavoratori colpiti o a rischio di malattie professionali vanno garantiti il massimo sostegno pubblico e la sorveglianza sanitaria gratuita. La rete ospedaliera deve essere riqualificata, promuovendo i poli di alta specializzazione, individuando i centri di eccellenza e chiudendo o riconvertendo gli ospedali minori, organizzando comunque forme di assistenza fornite da strutture territoriali. Un partito che sia davvero democratico deve fare attenzione alle fasce deboli della popolazione, riaffermando il principio di garanzia della dignità della persona durante tutte le fasi della vita, incluse quelle terminali, con il rispetto del diritto all'autodeterminazione in materia di cure mediche.

Il Veneto è una delle regioni italiane che si posizionano meglio nelle graduatorie del rendimento scolastico dei propri alunni. Per questo non dobbiamo temere di far diventare la scuola il primo terreno dell'integrazione, dell'innalzamento del livello culturale della nostra regione e del luogo in cui formare, attraverso la valorizzazione del merito, quei processi di mobilità sociale che nel nostro Paese stentano ad affermarsi.

Con la politica, deve cambiare anche l'Amministrazione Pubblica: ampliamento dei servizi e delle procedure telematiche, uffici unici, autocertificazione, in un sistema di regole in cui il dirigente pubblico sia garante e dove la Pubblica Amministrazione sia vissuta come un partner collaborativo per il cittadino e non come una controparte arcigna e burocratica.

Va promossa, inoltre, una cultura del merito, dei risultati e della valutazione del servizio fornito dalla P.A. da parte degli utenti: ci vuole trasparenza perché gli italiani hanno diritto di sapere nel dettaglio in che modo vengono spesi i loro soldi. Per questo anche nel Veneto il Partito Democratico deve imparare ad essere innanzitutto esemplare e trasparente per tutti i cittadini.

Abbiamo diritto di sapere, soprattutto nei prossimi anni di attuazione di questo federalismo fiscale così poco premiale verso le regioni virtuose, come vengono ripartite le risorse, come vengono utilizzati i soldi dei contribuenti nei vari settori di competenza delle regioni.

L'assetto federalista dello Stato (i cui aspetti di federalismo istituzionale sono ancora di là da venire) sarà l'occasione per realizzare un governo più prossimo ai cittadini, semplificato, rappresentativo delle comunità. Riunire l'Italia nelle cose essenziali, dare spazio ai territori, per valorizzare diversità, energie, risorse. Il federalismo fiscale deve essere la sfida a viso aperto del Partito Democratico agli sprechi, alle inefficienze e al clientelismo, l'unico argine possibile alla secessione silenziosa e strisciante che è già in

atto nel nostro Paese.

La giustizia (sia civile che penale) in Italia non è né rapida né efficiente. L'alto numero di processi penali conclusi anche in Veneto con cause estintive del reato e la lentezza insostenibile delle procedure sono una palese manifestazione di resa da parte della giustizia e, in ultima analisi, dello Stato, con effetti negativi per tutti: per il reo e per chi è innocente, per la vittima come per l'opinione pubblica, per i giudici e per l'organizzazione amministrativa della giustizia.

Per una corretta amministrazione della giustizia penale non basta pretendere la severità delle pene; bisogna invece giungere alla certezza e alla effettività della pena, venendo incontro anche alle giuste esigenze di sicurezza richieste da ognuno di noi, dopo un processo rapido e che offra al cittadino tutte le garanzie, formali e sostanziali, di una democrazia matura e moderna.

E l'inefficienza della giustizia civile costituisce un danno anche per il corretto e regolare svolgimento dell'attività d'impresa. Non si può uscire dallo stato di quasi catalessi del sistema giustizia, al di là dell'impegno dei singoli, se anche in Veneto non imponiamo l'adozione di un minimo di misure finanziarie a copertura dei tanti posti vacanti e delle necessità strumentali e strutturali. Circostanza quest'ultima che coinvolge anche le strutture penitenziarie della regione, obsolete, cadenti, disorganizzate e prive degli essenziali requisiti di funzionalità e di dignità.

POLITICA ED ECONOMIA CONTRO LA CRISI

Regolare e garantire uno sviluppo etico e sostenibile da un punto di vista ambientale, sociale ed occupazionale.

Promuovere un modello economico-sociale innovativo e credibile, con al centro la persona, capace di rompere le rendite di posizione e entrare in sintonia con la vitalità della società: mercato e regolamentazione del mercato, concorrenza, politiche industriali e una visione che leghi lo sviluppo alle energie rinnovabili, le scienze della vita e della salute.

Stabilizzare il sistema finanziario, spezzando il legame fra credito e politica, correggendo gli squilibri economici, annullando l'asimmetria del potere tra istituzioni finanziarie e cittadini, garantendo accesso, trasparenza e controllo.

Operare affinché l'Italia si riappropri di una piena coscienza del proprio ruolo di grande paese industriale, delle eccellenze che si esprime nel *Made in Italy*.

Perseguire la crescita della produttività agricola e la salvaguardia della redditività e delle produzioni. Promuovere i prodotti a Denominazione di Origine Protetta (DOP) e ad Indicazione Geografica Protetta (IGP) e difendere in modo più aggressivo la produzione nazionale dai crescenti fenomeni di contraffazione.

Rispondere alle difficoltà di imprese e persone non solo reagendo alle emergenze, ma investendo sui tempi lunghi (scuola, università, ricerca, green economy, grandi investimenti) e in una cornice internazionale.

IL FISCO: RIGORE ED EQUITÀ

Anche la leva fiscale è importante per reperire gli strumenti necessari e la riduzione radicale dell'evasione fiscale è per noi un obiettivo strategico. Ma dobbiamo fare in modo che il fisco non sia vissuto come punitivo dai cittadini e dalle imprese, il carico fiscale deve essere equo e il sistema deve essere più efficiente e rapido.

Noi solleciteremo gli operatori economici ad adottare comportamenti virtuosi,

corretti ed etici prevedendo l'introduzione di agevolazioni e premialità nei confronti di chi, ad esempio, adotta comportamenti ecologicamente corretti, nei confronti di chi dimostra di lavorare in qualità e in sicurezza, nei confronti di chi rispetta l'equilibrio di genere e facilita il conciliare maternità e lavoro.

Anche le politiche fiscali devono tener conto del momento di crisi che stiamo attraversando per questo vogliamo che oggi si vada verso la revisione degli studi di settore, verso l'estensione dell'esigibilità differita dell'Iva a tutte le fatture e verso una significativa rimodulazione dell'Irap.

IMMIGRAZIONE: PROGRAMMAZIONE, REGOLE ED INTEGRAZIONE

Favorire l'immigrazione regolare, scoraggiare quella irregolare, contrastare lo sfruttamento dell'immigrazione.

Attribuire la cittadinanza ai ragazzi stranieri nati in Italia, agli immigrati di seconda generazione, in applicazione del jus soli, per favorire il senso di appartenenza alla loro nuova patria.

Combattere e scoraggiare la clandestinità: accordi di riammissione con i paesi d'origine, sistema premiale per chi collabora a farsi identificare, sanzioni credibili e certe, lotta a scafisti e trafficanti, contrasto al caporalato.

Destinare i Centri d'identificazione e di espulsione esclusivamente agli immigrati non identificati o che resistono all'identificazione, in attesa delle procedure utili ai fini dell'espulsione e per un periodo massimo di 35 giorni.

Proporre una politica degli ingressi comune a tutte le forze progressiste europee: accordi con i paesi d'origine (e conseguenti investimenti), programmazione dei flussi, quote d'ingresso per l'inserimento nelle attività produttive.

Promuovere politiche di accoglienza e di integrazione, che, a partire dalla scuola, diano fondamento all'idea Costituzionale di cittadinanza "senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione".

LA NUOVA ENERGIA DELL'AMBIENTE

Il clima, l'ambiente, una industrializzazione troppo spesso incurante dell'ambiente naturale hanno compromesso molto del paesaggio veneto.

Noi vogliamo che nella nostra regione s'intraprenda un new deal ecologico puntando molto sul risparmio energetico, sul ripristino del paesaggio, sulla gestione delle acque, bene pubblico fondamentale, che va tutelato da privatizzazioni selvagge.

Contrasteremo l'ipotesi avallata dal Governatore del Veneto Galan di impiantare una centrale nucleare nella nostra regione, ricorrendo se necessario alla promozione di un referendum popolare.

Anche in Veneto deve affermarsi l'idea che il risparmio energetico fa bene all'ambiente ma soprattutto alle tasche dei cittadini.

Quindi punteremo a tutto ciò che a livello regionale e locale potrà facilitare la riqualificazione degli edifici in termini energetici attraverso il fotovoltaico, il solare e il termodinamico a concentrazione. Vogliamo che il Veneto si doti di un piano energetico così come di un piano per le aree dismesse e le cave.

Puntiamo a un rafforzamento del trasporto pubblico locale e alla rottamazione degli edifici energeticamente inefficienti.

Anche in Veneto è importante darci un ordine di priorità nel trattare i nostri rifiuti: prima

riusare, poi riciclare, quindi trattare con tecniche innovative al fine di ridurre al massimo la parte residua da incenerire, costruendo un avvicinamento graduale all'obiettivo "rifiuti zero".

Vogliamo promuovere un sistema degli appalti verdi in tutte le forniture della Pubblica Amministrazione e dei piani che puntino a mettere in sicurezza tutti gli edifici di uso pubblico puntando all'autosufficienza energetica degli stessi.

IL PAESAGGIO E LA MONTAGNA VENETA

Il Veneto e altre regioni montane del nostro Paese devono assolutamente cominciare a farsi carico della carenza normativa che c'è a livello europeo e della inadeguatezza legislativa nazionale sul tema della montagna.

E le soluzioni non sono certo contenute negli inutili tira e molla estemporanei, demagogici e per nulla organici sulla soppressione delle Comunità Montane, in nome di generici "risparmi" o "semplificazioni". Risparmi e semplificazioni sono fondamentali, purché inseriti in una organica riforma dei livelli di governo del territorio.

Oggi l'emergenza è data da problemi che riguardano la vivibilità della montagna, spesso messa in discussione dall'inadeguatezza infrastrutturale, tecnologica, delle opportunità di formazione e quindi di lavoro, e dalle costose manutenzioni del territorio, dalla burocrazia che non rispetta i tempi della natura.

È ora di elaborare una strategia globale di valorizzazione delle regioni montane, che integri in un unico quadro gli obiettivi e le azioni comuni miranti a risolvere i problemi specifici delle zone di montagna, nell'ottica che le montagne assicurano le risorse per la vita della pianura e che la pianura è fondamentale per la sopravvivenza della montagna.

La tutela, quindi, deve partire dal patrimonio montano geologico, ecologico, agro-forestale e dagli insediamenti dell'uomo che, con il suo lavoro, costituisce l'insostituibile condizione perché la terra possa vivere nell'armonioso rapporto tra natura e progresso.

Dobbiamo perciò, favorire il ripopolamento e il mantenimento degli insediamenti specie dei giovani che scelgono di vivere e rimanere in montagna. Saranno i protagonisti dello sviluppo locale e del recupero anche culturale e tradizionale, rafforzando e proseguendo il millenario governo del territorio montano che è garanzia della qualità della vita dell'intero Paese.

Occorre l'istituzione di un fondo perequativo in relazione all'esigenza di sopperire ai sovracosti strutturali permanenti ricadenti nei territori montani, individuando, inoltre, meccanismi automatici di alimentazione del Fondo Nazionale per la Montagna, affinché questa possa continuare ad assicurare risorse alla Comunità Nazionale.

Occorre eliminare il divario tecnologico-informatico territoriale. Ciò significa garantire condizioni di effettiva democraticità e pari opportunità di applicazione dei livelli essenziali delle prestazioni su tutto il territorio nazionale.

Occorre un Piano forestale decennale, un programma pluriennale per la messa in sicurezza dei territori montani, compresi alvei e pendici, attraverso interventi di bioingegneria ad alto contenuto occupazionale e di minimo impatto ambientale, per assicurare interventi di manutenzione periodica dei corsi d'acqua in un contesto di complessiva salvaguardia dell'ecosistema e della biodiversità di queste aree.

La montagna italiana è per sua natura vocata al turismo. Questo può e deve divenire uno degli strumenti di "riscatto" per coloro che vivono in montagna. L'impresa turistica montana, più sensibilmente delle altre, necessita di un insieme di condizioni territoriali ed ambientali particolari che ne valorizzano la qualità. Vi è bisogno d'interventi di riqualificazione urbanistica e di manutenzione del paesaggio, di cura dei sentieri e dei boschi, di un nuovo modo di promuovere e comunicare la montagna.

ABITARE, VIVERE E CONVIVERE IN VENETO

Crediamo che in Veneto il PD con il piano casa regionale abbia perso una grande occasione per discutere e rifondare una propria idea di sviluppo urbano e di paesaggio.

Non si trattava di adottare la politica del no, ma di avere un approccio politico meno utilitaristico, di cui nessuno si ricorderà e che non riuscirà a far incassare al PD alcun risultato politico.

Noi crediamo si debba rifondare la politica abitativa incentivando la riforma del mercato degli affitti, facendo diventare l'edilizia sociale l'occasione per ripensare al modo e al senso di vivere e convivere con culture diverse nella nostra regione.

Noi appoggeremo i programmi di rigenerazione urbana delle periferie a tutti i livelli, soprattutto quando essi verranno condotti con metodi partecipativi della cittadinanza.

LA SCUOLA E LA MOBILITÀ SOCIALE

L'ormai noto OCSE PISA, che misura ogni tre anni le competenze dei quindicenni nei paesi OCSE, ci restituisce una scuola veneta tra le più virtuose nel mondo.

La crescita esponenziale del numero di alunni stranieri in Veneto in questi ultimi dieci anni, che vede percentuali di presenza altissime in province come il Vicentino e il Trevigiano, ci pone di fronte ad una sfida culturale che deve coinvolgere necessariamente scuola ed enti locali. La scuola diventa in questo senso il luogo per eccellenza dell'incontro tra culture diverse e sta alle strategie con cui si affronta tale sfida la possibilità di costruire una società, la società di un domani che è già oggi, che sia coesa e ben integrata.

La scuola, soprattutto quella dell'infanzia e primaria, devono essere poste nelle condizioni di offrire un ambiente adatto allo sviluppo cognitivo e comportamentale di ogni alunno, indipendentemente dal censo o dall'etnia di appartenenza.

Le statistiche annuali dimostrano che ad innalzare il tasso di dispersione scolastica nella secondaria è il numero ingente di bocciature di alunni stranieri, soprattutto non precedentemente scolarizzati in Italia (cfr dati USR Veneto). E' un fenomeno di cui ci si deve far carico: maggiori investimenti devono essere fatti in figure di mediatori linguistici e culturali e in specialisti di insegnamento di italiano per stranieri, che affianchino i docenti delle diverse discipline.

UNA RISORSA INFINITA: L'ARTE E LA CULTURA

Nel Veneto, ricchissimo per il patrimonio di città storiche e beni architettonici e paesaggistici, il binomio arte-paesaggio è una importantissima risorsa economica. Il turismo culturale, che associa la fruizione dello spettacolo piuttosto che del concerto o della mostra d'arte alla visita dei luoghi storici, costituisce parte cospicua di quella che forse erroneamente viene definita l'industria più importante di questa Regione: il turismo.

E' innegabile però che il turismo veneto (come quello italiano in genere) sta soffrendo ormai da qualche anno di una strutturale mancanza di capacità di innovazione nell'offerta, di coordinamento tra i promotori ai vari livelli e talvolta di una scarsa professionalizzazione degli addetti (dovuta ad una scarsa integrazione con gli istituti tecnici) che sta penalizzando la nostra economia turistica già fortemente in affanno a causa della crisi globale e soprattutto della contrazione del turismo americano.

In questo senso pensiamo che il Veneto, l'Ente Regione prima di tutto, debba spendere uno sforzo maggiore nel finanziamento di progetti di istituzioni scolastiche prima e in percorsi formativi e innovativi avanzati poi, per supportare tale processo.

E poiché la cultura e le arti sono sì prima di tutto il segno della civiltà di un Paese, ma

possono essere fonte di occupazione e di sviluppo economico importantissimi, se alla fruizione e alla produzione di arte e cultura vengono educati i bambini e le giovani generazioni, l'arte e la cultura diventeranno anche per il Veneto una risorsa infinita per lo sviluppo della nostra regione.

LA SALUTE PRIMA DI TUTTO

Rimettere al centro la persona significa averne cura. Per questo per noi la salute viene prima di tutto. La salute e la sicurezza nel lavoro, la prevenzione, la crescita sana, la salute nella terza età, la salute delle donne e di tutti quelli che vivono nella nostra regione sono tutti aspetti che rendono il tema salute un tema politicamente prioritario.

Nella nostra regione ci sono state troppe vicende dolorose e drammatiche, basti ricordare la chimica a Marghera e l'amianto, perché questo della salute non sia un tema prioritario.

Per consentire ai lavoratori di lavorare in un ambiente sano e sicuro deve esserci una politica pronta a battersi affinché le imprese che operano sul nostro territorio non possano e non abbiano convenienza economica (come purtroppo è ancora) a risparmiare in sicurezza e quindi sulla salute e sulla pelle dei lavoratori.

Avere a cuore la salute significa puntare sulla prevenzione, sull'educazione a comportamenti corretti, sulla corretta alimentazione, su uno stile di vita sano (lotta al fumo, all'uso di droghe e alcol) rivolto ai giovani nelle scuole e alle famiglie.

Avere a cuore la salute significa dare strutture e non lasciar sole le famiglie che accudiscono persone anziane non autosufficienti, malati terminali e disabili.

Avere a cuore la salute significa occuparsi di nascita come di fine vita, significa non abbandonare a loro stessi le donne e gli uomini stranieri che vivono nel nostro paese, significa non ignorare quelle numerose donne immigrate (che da alcuni dati recenti nella nostra regione sono più di 4500) che hanno subito la mutilazione dei genitali, significa non opporsi più o meno velatamente all'introduzione della pillola Ru486, significa non mettere in dubbio continuamente l'applicabilità della legge 194 non prendendo una posizione politica sul fatto che nella nostra regione c'è una percentuale di medici obiettori che si aggira attorno all'80%.

Avere a cuore la salute significa anche trasformazione degli ospedali che non sono più classificati come acuti in:

- punti di pronto soccorso efficienti e aperti 24 ore su 24, dotandoli della tecnologia e degli strumenti che consentano il rapido trasferimento dei casi più gravi in centri di riferimento di eccellenza (elisoccorso, ambulanze con assistenza medica ecc.),
- *hospice* per pazienti terminali, affidati eventualmente anche ad associazioni private no-profit,
- case della salute in cui cooperino medici di medicina generale e specialisti ospedalieri (eventualmente incentivati anche economicamente ad uscire fuori dall'ospedale) dove vengano fornite visite specialistiche e prestazioni diagnostiche (ecografie, piccoli interventi chirurgici) con lo scopo di abbattere le liste d'attesa.

Crediamo si debba puntare da un lato a non considerare il parto e la nascita come delle patologie e quindi contribuire ad una loro parziale de-medicalizzazione cercando di disincentivare il ricorso esagerato (tutto italiano e fortunatamente solo in parte veneto) al taglio cesareo favorendo maggiormente il parto naturale, dall'altro puntando alla creazione

di ospedali di comunità (OdC) gestiti dalle strutture territoriali che siano realmente inseriti nella comunità e non in ambiente ospedaliero. È infatti ormai dimostrato che gli OdC consentono di gestire al meglio la patologia cronica dell'anziano riducendo il numero di ricoveri in reparti per acuti e la spesa sanitaria solo quando creati in centri "isolati" e distanti da presidi ospedalieri.

INCENERITORI: QUANDO, DOVE E PERCHE'?

Incenerire rifiuti, oltre che essere molto costoso, produce diossina e PM 10 e 2.5, particelle tossiche che riescono a penetrare le cellule del nostro corpo, con conseguenze sulla salute dei cittadini e sul territorio, anche in termini di qualità dei prodotti agricoli che vi si producono.

In molte zone della nostra regione le elevate percentuali di raccolta differenziata fanno sì che non si producano abbastanza rifiuti da poter giustificare l'economicità della costruzione di nuovi inceneritori (previsti da Silea a Mogliano a Marghera: ancora!), che per funzionare ad un ritmo economicamente conveniente dovrebbero accogliere rifiuti da altre regioni (anche d'origine industriale) e addirittura da altri Stati, con le pesanti ripercussioni che si possono facilmente prevedere sulla qualità dell'ambiente in cui viviamo, oltre che sul nostro sistema viario già ampiamente congestionato.

ANCHE IN VENETO CONTRO L'OMOFOBIA

Contro la cosiddetta omofobia strutturale non basta una legge, che pure sosteniamo con grande determinazione, ma servono proposte concrete da calare sul territorio.

Noi per il Veneto proponiamo di agire nei confronti dei problemi dell'omofobia a tre livelli:

1. sollecitando e sostenendo i comuni guidati dal Partito Democratico affinché realizzino campagne per combattere i pregiudizi e gli stereotipi di cui si nutre l'odio contro le persone gay e lesbiche;
2. sollecitando e sostenendo i comuni guidati dal Partito Democratico affinché realizzino programmi e corsi di formazione volti a formare gli operatori sociali principali (servizi sociali del comune, rete degli psicologi, medici di base, ecc) sui disagi relativi alla fase del coming out nei giovani omosessuali e nei loro genitori;
3. promuovendo iniziative di ambito regionale del Partito Democratico che contrastino ideologicamente e politicamente la cultura dell'omofobia, di concerto con l'associazionismo gay veneto e puntando sulle date simboliche della comunità glbt (1 Dicembre, 27 Gennaio, 17 Maggio, 26 Giugno).

PAESAGGIO ED AGRICOLTURA SONO RISORSE NON LIMITI ALLO SVILUPPO

Nella nostra regione il paesaggio deve essere considerato una risorsa, un bene da tutelare per favorire lo sviluppo. Dalla qualità del suo paesaggio e dei suoi prodotti agricoli (si pensi ai prodotti unici del nostro territorio e al vino) dipende molta dell'economia "verde" della nostra regione. Green economy non è solo quando tecnologia e risparmio energetico si saldano in prodotti innovativi, ma soprattutto la capacità di comprendere e valorizzare le produzioni e le risorse già presenti sul nostro territorio.

Essere attenti a questi aspetti, curare la qualità ambientale della nostra regione significa avere idee molto chiare in termini di politica urbanistica, di uso del territorio, di cave, di paesaggio e qualità della terra dove si producono quei 349 "prodotti agroalimentari tradizionali" che danno ricchezza, varietà e che fanno la cultura della nostra regione.

MOBILITA' SOSTENIBILE DI PERSONE E MERCI

Muoversi bene nel territorio veneto significa costruire reti di relazioni e di opportunità per i cittadini, gli studenti e i lavoratori veneti, muoversi bene e in modo sostenibile diventa quindi una priorità politica. Il tema dei trasporti pendolari come molte cose dell'amministrazione regionale è stato un tema portato alla ribalta ma mai affrontato fino in fondo con la conseguenza che in Veneto ci si muove male e che i pendolari e i soggetti più deboli sono costantemente penalizzati dall'inefficienza e dalla vetustà del sistema di trasporto pubblico locale.

Per questo crediamo che serva una politica che incentivi il trasporto collettivo, una politica rigorosa ed esigente nei confronti di Trenitalia e delle aziende locali, nonché lo sviluppo e il potenziamento di sistemi come il car sharing, gli autobus a chiamata, gli scuolabus, nonché tutto ciò che può favorire attraverso infrastrutture e zone di interscambio l'uso di mezzi ecologici e della bicicletta.

Altro discorso, altrettanto rigoroso va fatto sul trasporto merci e sulla necessità di disincentivare il trasporto su gomma a favore del trasporto su rotaia o per certe tratte via mare. Per quanto riguarda le merci è evidente che si tratta di fare un lavoro di razionalizzazione ed infrastrutturazione delle zone produttive esistenti e future, ma non basta, per decongestionare le nostre strade dobbiamo anche rendere conveniente scegliere prodotti che per arrivare al consumatore non devono viaggiare troppo e quindi, solo per fare degli esempi incentivare anche con operazioni di marketing rivolte ai consumatori i mercati a chilometro zero e il consumo dell'acqua del rubinetto che nella nostra regione è ottima.

IL PD VENETO CONTRO LA CRISI

Tutto il settore produttivo, prevalentemente costituito da piccola e media impresa manifatturiera e dei servizi, mediante le analisi delle principali associazioni di categoria (Confindustria, confcommercio, Artigiani ecc.) sta scoprendo la fragilità di un sistema troppo esposto agli effetti della globalizzazione, alla stretta creditizia ed alla concorrenza interna dei grandi attori internazionali.

Il grido d'allarme delle nostre imprese va colto subito mettendo in campo le seguenti manovre:

1 - sostegno alla piccola e media impresa manifatturiera veneta mediante politiche mirate di accesso al credito attraverso accordi con le principali banche locali ed la partecipazione della finanziaria regionale Veneto Sviluppo;

2 – tutela del piccolo commercio, negozi, esercizi di vicinato, che nei centri storici, nelle periferie e nei paesi svolge anche un ruolo importante di controllo sociale e di servizio alle persone non in grado di effettuare lunghi spostamenti (anziani ecc.);

3 – interventi di formazione qualificata permanente rivolti agli occupati e ai non occupati; percorsi di formazione che consentano l'apprendimento di nuove conoscenze da parte del lavoratore e la possibilità di avere sempre forza lavoro preparata e qualificata al datore di lavoro.

4 – tutela e valorizzazione delle imprese operanti nel settore agricolo e agroalimentare per una produzione sicura e di qualità;

5 – azioni di sostegno mirato e rilancio delle attività legate alla peculiarità del territorio come le dolomiti, il bacino termale euganeo (in cui gravitano centinaia di aziende e 5 mila lavoratori oltre all'indotto), il litorale, la laguna di Venezia e i fiumi.

6 – fiscal drug e "tregua fiscale" ovvero interventi redistributivi attraverso l'uso della leva fiscale regionale (ove possibile) per rendere disponibili, in un lasso di tempo stabilito e limitato, risorse per far fronte alle difficoltà ed agli impegni correnti;

7 – aiuto concreto alla ricerca industriale, all'innovazione, alla riorganizzazione del nostro tessuto imprenditoriale fatto per lo più da "gente che lavora", da imprese poco patrimonializzate, che non sono in grado da sole ad intervenire o ad investire somme consistenti per modernizzarsi;

8 - solido e convinto sostegno ai lavoratori di aziende in crisi, proponendo e adottando anche strumenti giuridici innovativi, al fine di vincolare giuridicamente –in sede di accordi di programma- i soggetti sia pubblici che privati al rispetto degli impegni assunti e sottoscritti.

OLTRE IL LAVORO: IL VENETO SOLIDALE, ETICO E DEL TERZO SETTORE

La nostra regione vede una presenza capillare, ramificata, strutturale del volontariato e in generale dei soggetti del Terzo Settore.

Questi soggetti svolgono oggi, con grande professionalità e con ottimi risultati, un lavoro che è diventato molto utile e di vero sostegno agli interventi sociali nel territorio, a quello che viene definito Welfare locale. Si tratta di capire la portata del contributo che potranno dare nel prossimo futuro visto che in questi anni, nonostante la crescita economica e il benessere diffuso, la richiesta di maggiori e più qualificati servizi sociali è incrementata. E' necessario quindi un intervento pubblico di programmazione ed indirizzo per poter destinare le risorse necessarie ove ritenuto più opportuno. Per capire come orientare le risorse e che politiche mettere in atto il PD del Veneto deve tuttavia fare lo sforzo di capire se esistono e chi sono i cosiddetti "nuovi deboli", soggetti nuovi verso i quali rivolgere le politiche di un welfare che va ripensato e reso rispondente alle esigenze della società veneta di oggi.

IL VENETO DEL FUTURO: I NOSTRI GIOVANI

I ragazzi impegnano gran parte del loro tempo nell'attività scolastica, sportiva e ricreativa. Tali attività debbono essere vissute e percepite dai ragazzi come utili al loro bisogno di conoscenza, partecipazione, crescita e socializzazione. Noi siamo per una scuola pubblica di qualità nel Veneto che risponda alla domanda di conoscenza dei giovani e li sappia accompagnare nel loro percorso di crescita attraverso l'uso di strumenti innovativi (multimedialità) e stimolanti.

Per una scuola che li avvicini al mondo del lavoro e dell'impresa e che non li faccia trovare impreparati e disarmati alla loro prima esperienza, per una scuola che li faccia sentire parte di una regione che si apre al mondo e all'Europa, attraverso scambi di esperienze e conoscenza con coetanei di altri paesi, e non parte di una scuola che vuol farsi sempre più locale, chiusa e ripiegata in un localismo che serve principalmente per escludere i nuovi italiani più che per valorizzare la cultura e le tradizioni locali.

Sport cultura e attività ricreative e del tempo libero devono essere priorità regionali e dei comuni per contrastare il disagio giovanile, il bullismo, l'uso di droghe e l'alcolismo giovanile, nonché per costruire quel senso di appartenenza (a una squadra, a un gruppo a una comunità) che per i nostri giovani deve essere l'anticamera dove si costruisce e si rinnova il senso di cittadinanza che deve essere patrimonio di tutti quelli che (nati in Italia e non) vivono nel nostro paese.

